

CESARE BECCARIA (4)

(n. a Milano il 1738 e m. a Milano il 1794)

BIOGRAFIA (4)

Nel 1762 usciva a Lucca presso V. Giuntini la prima opera sua, *Del disordine e de' rimedi delle monete nello Stato di Milano nell'anno 1762*, intorno a cui nacquero vivaci polemiche.

Sempre nell'atmosfera del vivace gruppo di amici raccolto in casa Verri nacque, tra il marzo 1763 e l'inizio del 1764, il capolavoro, *Dei delitti e delle pene*, uscito a Livorno dal Coltellini nel luglio 1764.

Immenso fu il successo di quest'opera, infinite le discussioni e le polemiche che suscitò in tutto il mondo civile. Successo superiore, indubbiamente, alle forze stesse di chi doveva sostenerlo.

ELOGI, CRITICHE, POLEMICHE (1)

L'appello di Beccaria per una umanità fatta di uomini liberi e uguali ebbe enormi ripercussioni in Italia e nel mondo.

La reazione dei singoli, in ogni angolo d'Italia, rivelò i sintomi di un sommovimento profondo.

"E' il primo libro che sia stato scritto in Italia in favore dell'umanità, con energia e con indipendenza" scriveva Gianrinaldo Carli il 1° gennaio 1765, studioso vicino ai Verri.

Dalla Toscana un giovane magistrato, Cosimo Amidei, dopo la lettura di qualche pagina del libro, aveva deciso di consacrare la propria vita alle riforme giudiziarie e a rendere meno duro e tragico il rapporto tra le legge e gli uomini.

"Vi prego a non stancarvi di essere utile con nuove produzioni... Seguite a stracciare quel velo d'ignoranza che ancor ricopre tanto..." (Giuseppe Pelli, studioso vicino alla classe dirigente toscana).

DA "DEI DELITTI E DELLE PENE"

DIVISIONE DEI DELITTI

Alcuni delitti distruggono immediatamente la società, o chi la rappresenta; alcuni offendono la privata sicurezza di un cittadino nella vita, nei beni, o nell'onore; alcuni altri sono azioni contrarie a ciò che ciascuno è obbligato dalle leggi di fare, o non fare, in vista del bene pubblico.

I primi, che sono i massimi delitti, perché più dannosi, son quelli che chiamansi di lesa maestà.

(...) Dopo questi seguono i delitti contrarii alla sicurezza di ciascun particolare. (...) Essi sono uno de' maggiori delitti, e sotto questa classe cadono non solo gli assassinii e i furti degli uomini plebei, ma quelli ancora dei grandi e dei magistrati, l'influenza dei quali agisce ad una maggior distanza e con maggior vigore, distruggendo nei sudditi le idee di giustizia e di dovere, e sostituendo quella del diritto del più forte, del pari pericoloso egualmente in chi lo esercita e in chi lo soffre.

(...) Tra i delitti della terza specie sono particolarmente quelli che turbano la pubblica tranquillità e la quiete de' cittadini, come gli strepiti e i bagordi nelle pubbliche vie, (...) come i fanatici sermoni, che eccitano le facili passioni della curiosa moltitudine.